

Giovanni Paolo II annuncia un suo documento sul mondo del lavoro «Ci sono nuove problematiche»

Critiche del pontefice agli amministratori di Roma: «Si assiste al degrado della vita comunitaria»

Il Papa: «Dobbiamo aggiornare la nostra dottrina sociale»

Nel dichiarare ieri il 1991 «l'anno della dottrina sociale della Chiesa», Giovanni Paolo II ha annunciato che promulgherà una nuova enciclica sociale per celebrare il centenario della «Rerum Novarum» di Leone XIII pubblicata il 15 maggio 1891 per affrontare la «questione operaia». Sottolinea l'urgenza di aggiornare tale insegnamento «alla luce delle nuove problematiche dei nostri tempi».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, nell'omelia pronunciata ieri nella Basilica di S. Pietro alla presenza di migliaia di fedeli e del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, ha fatto due annunci di rilievo mondiale: il 1991 è stato dichiarato «l'anno della dottrina sociale della Chiesa» e sarà promulgata un'enciclica sociale nel centenario della «Rerum Novarum» di Leone XIII pubblicata il 15 maggio 1891 con la quale la Chiesa prese posizione, per la prima volta, sulla «questione operaia».

Due importanti avvenimenti intrecciati tra loro ed ai quali si collegano la ripresa, dopo un'interruzione di oltre vent'anni, delle «Settimane Sociali» che si terranno ai primi di aprile prossimo, ed il congresso mondiale dei partiti democristiani che si terrà pure quest'anno a San Luigi allo scopo di ridefinire la piattaforma politica e culturale.

Nel dare ieri l'annuncio della promulgazione prossima della nuova enciclica sociale, Papa Wojtyła ha detto che vuole certamente commemorare quella del suo predecessore, Leone XIII, con la quale la Chiesa si cimentò

con i problemi del mondo del lavoro che nascevano con lo sviluppo dell'industria e con l'affermarsi dei movimenti di ispirazione socialista. Ma «nell'assumere l'eredità», ha precisato, «si propone di aggiornarla alla luce delle nuove problematiche».

Ha sottolineato che «questo storico avvenimento ci invita a rivolgere la nostra attenzione a quell'insegnamento dottrinale per il quale il magistero della Chiesa, sostenuto dal parere dei teologi e degli esperti di scienze sociali, intende illuminare con la luce del Vangelo le vicende quotidiane degli uomini e delle donne delle varie comunità di cui sono parte, dalla famiglia alla società internazionale».

Avviando la riflessione della Chiesa, delle associazioni e dei movimenti di ispirazione cattolica sui cambiamenti avvenuti ad Est come ad Ovest e sul carattere prioritario che va assumendo il problema Nord-Sud, per cui la «questione sociale ha rilevanza mondiale», Giovanni Paolo II osservava il 2 dicembre scorso che «ad un secolo di distanza dalla «Rerum Novarum», nel mondo del lavoro

molte cose sembrano cambiate in meglio, ma permangono tuttora motivi, anche gravi, di tensione e di conflitto». Anzi, avvertiva, «sono molti coloro che si pongono il problema di un recupero di moralità nei costumi personali, familiari e sociali, e negli stessi rapporti economici e politici, per cui «si vive nell'attesa per le sorti dell'umanità e questa attesa si fa aspirazione ad un profondo rinnovamento della nostra condizione umana».

Ebbene, ieri, Giovanni Paolo II ha fatto comprendere, nell'affrontare i problemi sociali e politici del cambiamento, che «sembra di essere ad un versante decisivo della storia, al punto di passaggio tra un prima e un dopo». La nuova enciclica, quindi, vuole essere una approfondita riflessione sul trapasso culturale e politico che stiamo vivendo e, non solo i teologi o gli esperti in scienze sociali, ma tutti i cattolici variamente impegnati nella vita civile sono stati invitati «a meglio conoscere, ad approfondire e diffondere l'insegnamento della Chiesa in materia sociale».

E' parso chiaro che il Papa abbia voluto, così, fare un richiamo a quei cattolici che, soprattutto negli ultimi tempi, sono venuti meno dal praticare quella tensione etica della politica pur dichiarando di ispirarsi ai principi cristiani. Un monito fin troppo trasparente quando, parlando la sera del 31 dicembre nella chiesa del Gesù alla presenza di molti esponenti dc e dello stesso Sindaco di Roma Carraro, il Papa si è lamentato del «degrado della

vita comunitaria» della capitale che è anche centro della cristianità mondiale. Un anno fa, il Papa denunciò la presenza di «angoli da Terzo Mondo» a Roma. La sera del 31 dicembre scorso ha detto che «non sono i beni materiali che fanno difetto nella città, ma «è debole e insufficiente, invece, l'attenzione posta ai più deboli nei quali dovrebbero riconoscersi tutti coloro che sono mossi da preoccupazioni di impegno civile e dall'etica della collaborazione e dell'accoglienza», con chiaro riferimento anche alla condizione degli extracomunitari.

Con la nuova enciclica sociale, perciò, Giovanni Paolo II si propone di dare, non soltanto, un quadro di riferimento rinnovato della «questione sociale» in Italia e nel mondo, ma anche indicazioni metodologiche sul piano dell'impegno politico ai cattolici dopo il crollo dei sistemi comunisti che non possono, però, essere sostituiti dal modello capitalista, consumistico occidentale, come ha già affermato lo scorso anno in Cecoslovacchia e in Messico. L'enciclica vuole essere una «sfida cristiana» ai problemi del nostro tempo.



Il Papa in San Pietro mentre annuncia la sua ottava enciclica

Un'enciclica per affrontare la «questione proletaria» Così un secolo fa nacque la «Rerum Novarum»

ROMA. L'enciclica «Rerum Novarum», considerata il punto di partenza di un'elaborazione organica della dottrina sociale della Chiesa nel mondo moderno, viene pubblicata il 15 maggio 1891 da Leone XIII con l'intento di definire la posizione della Chiesa nei confronti della «questione proletaria». C'è sullo sfondo il fenomeno dell'industrializzazione del secolo XIX. La Chiesa si muove in un'Europa travagliata dai problemi che nascevano dal passaggio da una società contadina ad un'altra sempre più caratterizzata dalla produzione e dal lavoro ridotto a

merce. Il salario non era proporzionato all'effettivo lavoro compiuto, ma era al limite della sopravvivenza ed all'operaio la Chiesa chiedeva rassegnazione. Esplosevano i primi conflitti sociali e la Chiesa non poteva continuare a trovarsi dalla parte di chi reprimeva, anche con le armi, la protesta popolare.

Con la pubblicazione del «Manifesto comunista» di Marx il movimento operaio e socialista prendeva sempre più coscienza del suo ruolo e le organizzazioni sindacali cominciarono a farsi sentire. Anche in

campo cattolico non mancarono iniziative, pur non accolte dalla Chiesa ufficiale. Basti ricordare Federico Ozanam che nel 1833 aveva istituito le Conferenze di S. Vincenzo dei Paoli per l'esercizio della carità sociale. Il vescovo di Magonza, Von Ketteler, aveva pubblicato nel 1854 una forte denuncia del capitalismo liberale. I cardinali Manning (1808-1892) e Vaughan (1832-1903) avevano chiamato in causa lo Stato, in Gran Bretagna, perché garantisse ai lavoratori un più giusto salario. In Francia il card. Bonald di Lione (1840-1870) aveva egualmente re-

clamato giustizia per i lavoratori e in Italia Giuseppe Toniolo aveva fondato nel 1889 l'Unione per gli studi sociali e la «Rivista internazionale di scienze sociali»; nello stesso periodo nascevano casse rurali ed associazioni sindacali cattoliche.

È in questo contesto che matura in Leone XIII, che già si era fatto promotore del rinnovamento del pensiero teologico e sociale della Chiesa, l'idea di un'enciclica che facesse il punto sulle questioni sociali del momento.

Sciopero a «Stampa sera» Due giorni di protesta «Non c'è chiarezza sul futuro del giornale»

ROMA. «Stampa sera» non è oggi e domani in edicola a seguito di uno sciopero proclamato dai giornalisti dopo le dimissioni del direttore Luca Bernardelli. La protesta, cui aderirà per la giornata di domani anche la redazione della «Stampa», è motivata dalla «mancanza di chiarezza sull'operazione complessiva di ristrutturazione nell'ambito dell'Editrice La Stampa». Il comitato di redazione lamenta in un comunicato le scarse informazioni circa il futuro, le prospettive di questa testata. Il piano di ristrutturazione dovrebbe comportare il passaggio del settimo numero del lunedì alla «Stampa» e la riduzione dell'organico di «Stampa sera». Una ventina di giornalisti di quest'ultima testata dovrebbe essere assorbita dalla «Stampa». Dopo le dimissioni di Bernardelli la testata, col nuovo anno, viene firmata dal vice direttore Carlo Bramardo, il quale ha accettato «per evitare un eventuale rischio di sospensione delle pubblicazioni

in questo periodo di direzione vacante». Tra i candidati alla successione figura Carlo Rossella, attuale caporedattore di «Panorama». Il nuovo responsabile dovrebbe essere nominato il 7 gennaio. I giornalisti del gruppo di Fiesole hanno espresso la loro piena solidarietà ai colleghi torinesi in sciopero. La vicenda di «Stampa sera» - precisa una nota - «è un nuovo esempio (uno dei tanti, in queste settimane) di insolenza verso l'autonomia professionale dei giornalisti». Il direttore Bernardelli - si sottolinea nel comunicato - è stato in pratica costretto a lasciare dopo aver subito un pesante attacco politico dell'«Avanti!» e l'editore ha persino prospettato la scelta suicida di sospendere le pubblicazioni pur di togliere di mezzo una voce ormai sgradita. I giornalisti del gruppo di Fiesole chiedono che questo tema sia al centro dei lavori della prossima assemblea nazionale dei comitati di redazione, che il 10 gennaio sarà chiamata a discutere la piattaforma contrattuale.

Taranto, Pci scrive al vescovo Lettera del segretario: «Partecipiamo insieme ad una veglia per la pace»

TARANTO. Una «veglia contro la guerra e per la difesa tenace della pace», da tenersi a Taranto il 15 gennaio, giorno in cui scade l'ultimo periodo dell'Onu all'Irak e la proposta che il segretario della federazione del Pci, Luciano Mineo, ha rivolto al vescovo della città, Benigno Papa, in una lettera aperta. «Voglio proporre - scrive Mineo - un momento di alta unità della nostra comunità che sappia superare differenze culturali, ideali e politiche. Questo - si legge ancora - è il dovere che

tocca soprattutto a noi, nella realtà da cui sono partite le navi per il Golfo». I popoli - scrive ancora il dirigente comunista - devono rivolgersi ai governanti dei paesi interessati perché, anziché impegnarsi in una guerra catastrofica e che non risolverebbe niente, si adoperino per affrontare i grandi problemi dell'umanità come la fame, che affligge popoli di miliardi di donne e di uomini, il disastro ecologico che si fa sempre più incombente, la violenza che scuote le società ricche come quelle povere».

DA NON PERDERE

AUSTRALIA

Con Jeremy Irons e Fanny Ardant.
Un grande amore, due grandi sensi di colpa.

STASERA ALLE 20.30

THE UNFORGETTABLE NAT KING COLE

Uno speciale pieno di immagini di repertorio e testimonianze di amici come Frank Sinatra e Ella Fitzgerald.

STASERA ALLE 22.30

TMC
TELEMONTECARLO
La simpatia che conquista.

L'ITALIA RIPUDIÀ LA GUERRA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE SABATO 12 GENNAIO 1991 A ROMA

Associazione per la Pace - Arci - Acli
Legga per l'ambiente - Loc - Nero e non solo - Un solo futuro
Coordinamento dei familiari degli italiani trattenuti in Irak

Per informazioni e adesioni:
Associazione per la Pace - Via G. Vico, 22 - 00196 Roma
Tel. 06/3610624 - Fax 06/3203486
Tel. 075/66890 - Fax 075/21234
Per sottoscrivere: ccp n. 53040002
intestato: Associazione per la Pace

MARTEDÌ 8 GENNAIO 1991 - ORE 9.30
Area Politiche Istituzionali del Pci

COMMISSIONE NAZIONALE GIUSTIZIA
Stato della giustizia e politica dei diritti nella nuova fase politica e costituzionale

Presidente: Stefano RODOTÀ
Introduce: Francesco MACIS
Conclude: Cesare SALVI

Direzione Pci - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma

«PER UN MODERNO PARTITO ANTAGONISTA E RIFORMATORE»

Gli anni '70: l'Italia e l'Europa verso la grande trasformazione

Introduzione: ANTONIO BASSOLINO

Relazioni di: ALBERTO ASOR ROSA
LEONARDO PAGGI

9 GENNAIO 1991 ORE 10
RESIDENZA DI RIPETTA - ROMA

MUSCOLI CONTRO CERVELLO: HA VINTO IL MIGLIORE.

Hanno provato con tutte le forze a non farvi leggere questi due nuovi romanzi: hanno mostrato i muscoli, boicottato la distribuzione, minacciato. Noi abbiamo risposto con appelli, scioperi della fame, articoli sui giornali. In molti ci hanno sostenuto e alla fine abbiamo vinto: le ragioni della cultura hanno battuto la logica del mercato. Ed ecco qui i due primi romanzi della Gitti Editore. Romanzi rigorosamente anonimi, romanzi rigorosamente selezionati da un Comitato di lettura: due capolavori. Saranno in libreria a Natale: cercateli bene, perché forse li terranno nascosti. Oppure richiedeteli direttamente, così sarete certi di leggerli. La battaglia per la libertà di scrittura (e di lettura) è appena cominciata.

«Pagine che risaltano via via scritte su un trionfo con le parole che schizzano in ogni riga».
Roberto Roversi

IN PIENEZZA DI CUORE
romanzo anonimo

«È un universo antico, fatto di fatiche, di stenti, sospeso fra incanto arcaico e ribalta verso l'esistenza».
Angelo Gaetone

L'ORECCHINO
romanzo anonimo

Per richiedere i libri scrivere a Gitti Editore, via G. La Farina 18, 20126 Milano (Tel. 02/66102541). Ogni copia L. 18.000. Specificare il numero di copie per titolo e accludere assegno bancario non trasferibile intestato a Gitti Editore o la ricerca del versamento su c/c postale n. 16731200 intestato a Gitti Editore. I possessori della tessera Gitti hanno diritto allo sconto del 20%.